

24-1-26

TEATRO DI TORINO

qui

La Gastonale





MS TOΦ15Φ57Φ2
HI UTO 1146464

MUSIC.GA T.D.T. 5

Dono Gatti

TEATRO DI TORINO

SOCIETÀ DEGLI AMICI DI TORINO

VIII CONCERTO ORCHESTRALE

DIRETTO DA

VITTORIO GUI



GAT 1257

INVENTARIO N° 61025

7231 TA

201

TEATRO DI TORINO
SOCIETÀ DEGLI AMICI DI TORINO

Domenica, 24 Gennaio 1926

VIII CONCERTO ORCHESTRALE
diretto da VITTORIO GUI

PROGRAMMA

I. W. A. Mozart - *Ouverture* di "Le Nozze di Figaro",,

II. L. van Beethoven - *VI Sinfonia in fa maggiore*
(Pastorale) op. 68

Allegro ma non troppo - Andante con molto moto
Allegro - Allegro - Allegretto.

III. E. Bloch - *Concerto grosso* per archi e pianoforte
obbligato (pianoforte: M.^o Ferruccio Calusio)

(I. ESECUZIONE IN ITALIA).

1 - Preludio

2 - Elegia

3 - Pastorale e danza rustica

4 - Fuga.

IV. R. Pick Mangiagalli - *Elegia - Menestrelli.*

V. C. M. Weber - *Ouverture* di "Oberon",,

W. A. Mozart - *Ouverture di "Le Nozze di Figaro",*

Il successo arrivò alla prima rappresentazione de « Le nozze di Figaro », avvenuta a Vienna il 1° maggio 1786: un momento di tregua alla vita tormentata di Mozart. Egli stesso fece la scelta della commedia di Beaumarchais che fu adattata, con le opportune modificazioni, dal poeta italiano Lorenzo Da Ponte, il futuro « librettista » del **Don Giovanni**. L'opera, ripetuta poco dopo a Praga, conseguì addirittura un trionfo: l'anima pura del Mozart gioì, ma è triste pensare che i momenti di gioia non durarono mai a lungo nella vita di questo genio prodigioso.

L'Ouverture ha una sola indicazione di **tempo** — presto — che deve servire da capo al fine: da ciò un carattere di estrema e inesauribile vivacità che ride, serpeggia, balza ininterrottamente in ogni momento fino all'arresto finale, preceduto da poche rapidissime battute conclusive. La struttura dell'Ouverture è assai singolare se comparata ad altre dello stesso Mozart: consta principalmente dell'esposizione di due temi principali di carattere appena dissimile e come manca un vero contrasto, così che non si può parlare di un diffuso sviluppo. La bellezza originale dell'Ouverture sta nella snellezza e nella gaiezza degli intrecci dei vari elementi tematici quali sono esposti in un gioco inesauribile di spontaneità, dai vari gruppi strumentali.

L. van Beethoven - *Sesta Sinfonia in fa maggiore* (Pastorale) op. 68.

E' riflesso in questa sinfonia il grande amore di Beethoven per la natura: il battito d'un cuore in subbuglio si acquetava magicamente nella contemplazione intensa della vita della natura. Beethoven stesso l'ha confessato in una lettera a Teresa Malfatti e in un'altra all'**immortale amata**: così la Pastorale segna un momento sublime di tranquillità idilliaca nell'esistenza d'un genio sempre drammaticamente scosso dall'intensità del sentire e del soffrire. Questo momento di visione tranquilla del mondo e delle cose ci si palesa nel carattere sereno di questa musica fresca e immortale: di più, Beethoven ha voluto avvertire l'ascoltatore con alcune indicazioni che gli rendano chiaro e perspicuo il sentimento che s'è trasfigurato nella sua opera d'arte. Ma non interpretiamo le didascalie beethoveniane come un programma definito e chiuso in sè stesso « Più espressione di sentimento che pittura » ha ammonito Beethoven. Non vorremo, dunque, oltrepassare il segno che il genio ci ha, suggerendolo, imposto.

La composizione della sesta sinfonia avvenne nella primavera del 1808:

quanta fragranza è rimasta nell'opera tutta! L'esecuzione seguì nel dicembre dello stesso anno e il pubblico, con la critica, aderì subito al sentimento dell'artista: come non sentire il fascino d'una musica che ha realizzato il prodigio di una unione fra arte e natura?

« Risveglio d'impressioni piacevoli all'arrivo in campagna »: il primo tempo — allegro non troppo — è costituito dallo sviluppo, d'una scorrevolezza melodica senza pari, di due temi principali cui sono annessi alcuni episodi che variano ritmicamente l'assenza dei temi stessi. Perché smembrare coll'analisi ciò che il genio ha prodotto e composto in una unità meravigliosa? La melodia è serena, è innocente: lo spirito s'immerge in una parentesi di gioconda letizia, dimentico, come quello dell'artista creatore, d'ogni pena e d'ogni affanno. « Scena presso il ruscello », è designato il secondo tempo: andante quasi allegretto. Non vedremo nelle terzine d'accompagnamento lo scorrere del ruscello, né costringeremo lo spirito al controllo dell'attuazione di alcuni episodi realistici: anche se Beethoven ha segnato sulla partitura il canto dell'usignolo, della quaglia e del cuculo. Perché la musica di questo brano è suggestiva ed evocatrice, non descritta o, peggio, imitativa. Archi e legni si alternano con delle frasi delicatissime, mentre i corni fanno sentire un pedale sincopato: qui il suono, non il pensiero, rievoca e suggerisce sentimenti che sgorgano dalle più intense impressioni naturali.

« Gioconda riunione di contadini »: allegro. Ricordo di danze campestri. Nella prima parte una specie di valzer a contro-tempo affidata all'oboe accompagnato da violini; nella seconda ritmi e melodie più pesanti; nella terza una viva e straripante ripresa della parte iniziale, che s'arresta bruscamente su di un accordo di settima sul **fa**. Eccoci all'allegro della « Tempesta »: il dinamismo orchestrale è usato da Beethoven con la libertà e l'originalità del genio. Dispersioni dell'orchestra, disegni e ritmi insistenti: in breve l'intensità sonora raggiunge un'altezza espressiva veramente drammatica. Poi, coi **diminuendo**, il ritorno della calma e della serenità. Con una scala rapidissima abbiamo l'unione al Finale: « Canto di pastori - Contentezza e sentimenti di riconoscenza dopo l'uragano »: uno svolgimento melodico del tema che subito si presenta all'inizio. Il canto s'espande in un'atmosfera di pace.

E. Bloch — *Concerto grosso*, per archi e pianoforte obbligato

(I. ESECUZIONE IN ITALIA).

Ernest Bloch, nato a Ginevra il 24 luglio 1880, vive a New York. Studiò al Conservatorio di Bruxelles, a Francoforte ed a Monaco. Fu direttore d'orchestra a Losanna e Neuchâtel, professore di composizione a Ginevra e direttore del Conservatorio di Cleveland (Ohio); da quest'ultimo posto si è dimesso nello scorso anno.

La sua produzione, ragguardevole per numero e per valore di opere, comprende pagine per orchestra (**Vivre-Aimer**, **Hiver-Printemps**, **Poèmes juifs**, **Israel** ecc), per soli e orchestra (**Salmi** canti e orchestra, **Suite** viola e orchestra, **Scheloms** violoncello e orchestra), musica da camera (**quartetto** archi, **Sonata** violino e pianoforte, **quintetto** pianoforte e archi, **Poèmes d'automne** canti e pianoforte, **Baal Shem** e **Poème Mystique** per violino e pianoforte, **Night** e **Landscapes** per quartetto d'archi, **From Jewish Life** e **Nocturnes** per violoncelli e pianoforte, **Nirvana**, **Poems of the Sea**, **Sketches in Sepia**, **Enfantines**, **In the Night**, ecc. per pianoforte).

Il **Concerto grosso** per archi e piano obbligato che si eseguisce nel presente concerto, si compone di quattro tempi. Il primo (**Preludio**) di carattere classicheggiante e che ricorda un po' lo stile solenne di Händel, si mantiene sopra un ritmo alternato di due e quattro, e conserva carattere essenzialmente introduttivo. Il secondo (**Elegia**), sviluppa un tema doloroso (movimento di 3/4) in una atmosfera di malinconia insistente, mentre nei bassi compare un sordo movimento ritmico che ritornerà nel tempo seguente come un presentimento a turbare la serenità di una danza paesana. Il terzo tempo è di carattere pastorale, costruito su temi di sapore popolaresco. Il primo di essi, lento malinconico, cede presto il posto a un **Allegro giocoso**, su ritmi irregolarmente alternati di 2 e di 3; vivace quadro che potrebbe richiamare alla fantasia alcune visioni di pittori fiamminghi. Nel quarto tempo l'autore si compiace di tornare alla forma classica della fuga, e da un tema di austero carattere classico, pur non rinunciando nel sapore dell'armonizzazione alla sua moderna personalità, svolge magistralmente il pezzo portandolo attraverso a tutte le fasi di regola a una conclusione finale di potente effetto.

R. Pick Mangiagalli - *Poemi per orchestra: 1. Elegia - 2. Menestrelli.*

Riccardo Pick Mangiagalli (nato a Strakowitz nel 1884) iniziò la sua carriera come pianista, dando concerti in Italia e all'estero. Si dedicò in seguito alle composizioni. Scrisse così musica da camera: **Sonata in si minore** per violino e pianoforte, **Due quartetti** per archi; numerosi pezzi per pianoforte: **Silhouettes de Carnaval**, **Mignardises**, **Lunaires**, **Cortèges** ecc.; per canto: **Fêtes galantes**, **Poemi lirici**; per pianoforte e orchestra: **Humoresque**, **Sortilegi**. Compose inoltre per orchestra: **Notturmo** e **Rondò fantastico**, **Voci ed ombre del mare**, **Marosi**; e per il teatro: **La Berceuse**, **Il salice d'oro**, **Il carillon magico**, **Sumitra**, **Mahit**; e la commedia lirica **Basi e bote** su libretto di arrigo Boito.

Le due pagine che si eseguono nel presente concerto fanno parte dei

Quattro Poemi per orchestra, composti nel 1924 ed eseguiti per la prima volta a Milano (direttore V. Gui) nell'aprile dell'anno scorso. (Gli altri due **Poemi** hanno per titolo **L'armoniosa cuna** e **Ballata macabra**).

Nell'**Elegia** la nota dominante è di tristezza profonda, di scoramento senza conforto. Il canto proposto dai legni, interrotto da accordi profondi e da accenti dolorosi, si amplia gradatamente, ed affidato agli archi va intensificandosi sempre più finchè prorompe in uno schianto, quietatosi il quale la primitiva tristezza riprende dominante, sino alla fine.

Vivacità e gaiezza caratterizzano invece il poema **Menestrelli**. L'alternarsi giocondo dei ritmi di danza, degli squilli festosi, dei canti di festa, provoca in chi ascolta l'impressione di una frotta di maschere e di menestrelli, appunto, che prima giunga di lontano, s'accosti poi sempre più, e infine dilegui lanciando intorno trilli di suono.

C. M. von Weber - *Ouverture di "Oberon",*

La designazione di Weber per un'opera da comporre per un incarico londinese fu fatta cadere sull'**Oberon** e il librettista Planché inserì nell'intreccio d'un poema di Wieland degli episodi e dei ricordi tratti dalla **Tempesta** e dal **Sogno d'une notte d'estate** shakespeariane. Così si spiega il tono fantastico così romanticamente diffuso nell'opera e di cui la musica mirabilmente rende il carattere: grazia e delicatezza s'uniscono per riuscire all'evocazione del fantastico mondo degli elfi. Anche il Weber trasformò nella sua musica le sensazioni e le impressioni che la natura copiosamente gli suggeriva: il suo temperamento ricco ed esuberante riuscì ad esprimere nell'**Oberon** un mondo fantastico e musicale quasi completamente diverso da quello che aveva palesato nelle opere anteriori, nel **Freischütz** e nell'**Euryanthe**, segnatamente. Non più concezioni intensamente drammatiche, ma leggiadria fantasticheria d'uno spirito delicato e melanconico, incline alla descrizione del pittoresco. L'**Oberon** fu rappresentato a Londra il 12 aprile 1826 ed ottenne un'accoglienza trionfale: ma Weber doveva morire poco dopo.

L'Ouverture rivela le doti più schiette e personali del musicista.

Nell'orchestrazione, soprattutto, l'uso e l'aggruppamento di timbri sono fatti con maestria e con novità: la vena melodica fluentissima non conosce arresti. L'Ouverture comincia con un'introduzione — adagio sostenuto — di una leggiadria squisita: siamo nel mondo degli elfi. Poi, annunciato da un accordo **ff**, un tema energico ed irruente, schiettamente weberiano nella melodia e nel ritmo: lo sviluppo è ricchissimo e libero, colla comparsa di nuovi temi. Episodi che sembrano evocare momenti di assorta contemplazione si alternano a ritmi incalzanti e di opposto carattere. L'ultima parte si chiude col brio rapido ed energico d'un **crescendo** orchestrale assai caratteristico dell'arte di Weber.

Orchestra del "TEATRO DI TORINO",

Direttore: Vittorio GUI

Altro Direttore: Ferruccio CALUSIO

VIOLINI

E. Isaia
—
V. Campanella
P. Contegiacomo
P. Cucchi
G. Elia
O. Ferrarotti
A. Gallè
M. Gorrieri
A. Lissolo
P. Mayo
R. Moffa
C. Molar
B. Mortara
D. Orlandini
C. Pagliassotti
M. Parachinetto
E. Pierangeli
S. Rosso
G. Siriotto
I. Vallora

VIOL E

G. Masetto
—
L. Bassi
A. Caravita
C. Cicognani
M. Fighera
A. Girard
F. Perotti
R. Pillin

VIOLONCELLI

G. De Napoli
—
G. Gedda

F. Grignolio
R. Monti
F. Previtali
D. Spadetti

CONTRABASSI

A. Cuneo
—
A. Montini
A. Orioli
E. Pontiggia
E. Salza

ARPE

M. Appiani
—
A. Grignolio

FLAUTI e OTTAVINI

U. Virgilio
—
D. Gualtieri
A. Formica

OBOI e CORNO INGLESE

P. Nori
—
C. De Rosa
G. Bazzani

CLARINETTI e CLARONE

L. Savina
—
A. Renazzi
E. Corrado

FAGOTTI e CONTRAFAGOTTO

C. Giolito
—
G. Graglia
A. Pozzi

CORNI

F. Forzani
G. Niccolini
—
D. Cravero
E. Cardinali

TROMBE

B. China
—
E. Piva
G. Romanini

TROMBONI e TUBA

G. Azzola
—
U. Bonazzi
E. Biondi
U. Gentilini

TIMPANI

U. Barilli

BATTERIA

A. Mazza
E. Fossato

VOCE CELESTE

F. Negrelli

ISPETTORE-ARCHIVISTA

A. De Napoli



"SNIA VISCOSA"

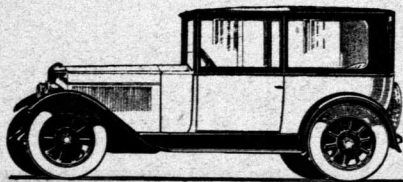
SOCIETA NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA

CAPITALE LIRE UN MILIARDO

TORINO

**LUSSO
GRAFICA**

FIAT 509



LA PICCOLA AVTO DI LVSSO

LUX/ES/ARICA
FABRI

epalany



Caramelle
Galmonia

ultima creazione per
desserts signorili

PRODOTTI
UNICA
TORINO

F. I. P.
FABBRICA ITALIANA PIANOFORTI

SOCIETÀ ANONIMA - TORINO

Sede e Direzione : Via Moretta, 55 - Telef. 40-731



PIANI A CODA - VERTICALI - AUTOPIANI - HARMONIUMS

PRODUZIONE ANNUALE 4500 ISTRUMENTI

Vendita ai privati in Torino presso :

S. A. Esercizio Ag. RICORDI & FINZI

Via S. Teresa, 14

Ditta CAV. FELICE CHIAPPO

Piazza Vittorio Veneto, 18



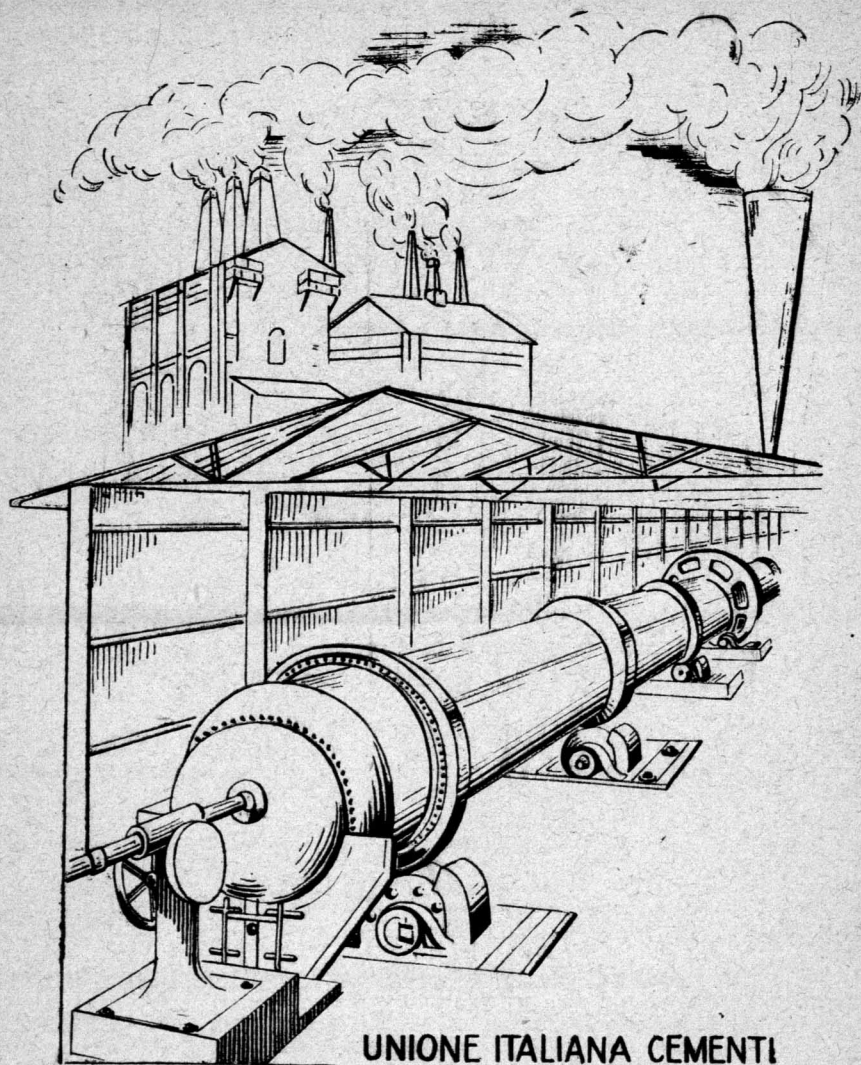
Assicurazioni Alta Italia

Soc. An. Capitale L. 20.000.000

TORINO - Via Alfieri, 15

TUTTI I RAMI

Agenzie in tutti i principali centri d'Italia



**UNIONE ITALIANA CEMENTI
TORINO**

CAPITALE L. 100.000.000

Capaloz
LITOGRAFICA
TORINO



SETIFICIO NAZIONALE

TORINO

CAPITALE SOCIALE L. 50.000.000



FERRO-STIRO

RADIO-SOLE

CALORIFERO

VENTILATORE

BOLLITORE

FORNELLO

SCALDABAGNO

ARGO
TORINO

SOCIETA' ELETTROTERMICA ITALIANA
T O R I N O







